

nello spazio della società civile, fino ad arrivare a delineare il posizionamento dei diversi partiti e dei raggruppamenti di partiti in questo spazio.

L'immagine che emerge da questa prima parte dell'analisi è quella di una classe politica molto frammentata e forse addirittura confusa sul tema della società civile. Non sembra esistere – come affermano Magatti e Bichi – un linguaggio teorico comune o un orientamento condiviso; al contrario, il campione intervistato «restituisce» un quadro molto complesso e articolato, caratterizzato da ispirazioni culturali anche molto distanti tra loro e da convinzioni teoriche incapaci di tradursi in pratiche concrete. Il consenso tende a coagularsi intorno a un'idea di società civile che è in grado di generare un insieme di valori comuni, che sostengono e alimentano la vita sociale nelle sue diverse articolazioni. In sintesi, quella che risulta è un'immagine di società civile come «concetto astratto, evocato in modo generico, ma con ben pochi rapporti effettivi con la realtà concreta nella quale opera».

È forse solo attraverso l'appartenenza partitica che si riescono a delineare delle chiare linee di demarcazione rispetto alla collocazione degli intervistati nello spazio della società civile. In particolare, è possibile rintracciare alcuni elementi capaci di distinguere tra il polo di centrodestra e quello di centrosinistra, come, per esempio, una più frequente collocazione sul versante dell'individualismo da parte del centrodestra e sul versante della politica per il centrosinistra. Anche se – è opportuno precisare – l'autocollocazione da parte dei politici rispetto alle varie concezioni di società civile dimostra come l'appartenenza partitica sia solo in parte discriminante: forse il dato più importante è proprio da individuare nella forte dispersione interna a tutti i partiti. L'incertezza derivante dalla «generalità» del discorso sulla società civile è provata dal fatto che ogni parte politica tende a cercare modelli cognitivi e interpretativi all'interno degli schemi ideologici che le sono più congeniali.

In relazione ai soggetti che operano nella società civile, quest'ultima assume nelle opinioni dei nostri intervistati una fisionomia alquanto «tradizionale», dotata cioè di un campo d'azione limitato e con una scarsa capacità di contribuire alla vita sociale. Oltre al volontariato e alle associazioni culturali, che rappresentano gli archetipi a cui pensano i politici (questi due soggetti sono stati indicati ri-